

Per la qual cosa del MCCCCXXXII la Brenta rompè a chao de l'arzere del Volpago e fece una gran rota, la qual è longa al presente 1200 passi e mete cavo in verso sancto Anzolo de la Concordia¹. Per la qual rota el ramo de la Taiadella è aterrado et streto molto forte².

Et cusì scorse le cose senza alcuna provision per fina al 1440³, del qual anno el

Maria. La chiesa di S. Marco col monastero annesso fu tenuta dai Canonici regolari e nel suo cimitero come in quello di S. Leonardo di Fossamala venivano seppelliti gli appestati. Già nel 1320, poco prima della costruzione dell'argine a difesa della laguna e della diversione della Brenta da questa parte, l'isola era minacciata mortalmente dalle acque, che l'avevano corrosa e ricoperta per buon tratto; ma subito dopo tali opere idrauliche, nel 1328, essa risorse. L'abate chiedeva ed otteneva cinquanta passi d'acque pubbliche per compirvi i restauri e le nuove fabbriche; d'allora la foresteria, un'apposita casa di pietra, e la cavana, che si trovavano a 100 passi dalla imboccatura della strada fluviale, si riapsero con grande conforto dei passeggeri, naviganti e pescatori, non solo della laguna meridionale, ma inoltre della settentrionale, perchè, chiusa la bocca di Fusina e dichiarato intangibile l'argine, anche quelli di Venezia dovevano prendere questa volta. (Vedi App. alla pa. IV). Ma una tale fioritura non durò molto, perchè nel Quattrocento, a detta del Sabellico, gli edifici erano già in rovina. e già nella sea conda metà del Seicento per testimonianza del Trevisan, non rimaneva nemmeno la ricordanza del luogo. (FLAM. CORNER, *op. cit.*, t. VI, p. 71; TREVISAN, *op. cit.*, p. II; SABELLICO, *De situ urbis*, libro terzo; M. BRUNETTI, *Venezia durante la peste del 1348*, in *Ateneo Ven.*, Maggio-Giugno 1909, p. 293).

¹ L'isola di S. Angelo della Concordia, detto per alterazione di Contorta, trovasi a mezza via fra San Giorgio in Alga e S. Marco di Lama. Il doge Domenico Contarini vi fondava nel 1060 la chiesa che affidava alle cure dell'abate del monastero di S. Nicolò di Lido, pur fondato da lui. Il convento, che sorse al fianco di questa chiesa, accolse prima i benedettini, poscia un ordine femminile, che, essendosi mal contenuto, venne soppresso nel 1474, e dal 1518 al 1555 i Carmelitani scalzi. Nel 1555 l'isola « dishabitata per l'incomodità... e per l'intemperie dell'aria, fu consegnata dal Senato all'artificio della polvere della casa nell'Arsenale per sicurezza del fuoco », onde il suo nome di S. Angelo della Polvere. Così scrive il Sansovino; ma dall'aggiunta del Martinioni si apprende che anche servì quale manicomio: « Qui si pongono i Pazzi, dove son custoditi, e governati con molta Carità ». Oggi è adibita ad usi militari. (FLAM. CORNER, *op. cit.*, to. I, p. 71; SANSOVINO, *op. cit.*, p. 240 e seg.).

² Quanto alla data 1432 dev'essere un errore dell'amanuense. È evidente che il Cornaro vuol parlare di un fatto avvenuto dopo la chiusura della bocca di

Fusina (1438) e prima del 1440, cioè nel 1439. Quanto al fatto poi, nei documenti non trovasi alcuna traccia. Essi ci ricordano soltanto che nell'estate del 1439 ci fu una rotta sul fianco sinistro della Brenta, nei pressi di Oriago, e che l'acqua scorse giù per il Botenigo nel canale di Rialto: « fluvius Brentae subter Ordium ruppit aggerem, et expandit se usque in Botinichum adducendo arenam, et emittendo aquas dulces usque in canale Rialti » (ARCH. STA. VEN., *Savi Acque*, Capit. n. 342, c. 37; ZENDRINI, *op. cit.*, vol. I, p. 96).

Ma non è improbabile che in questa stessa occasione anche la Taiadella, cioè il diversivo Fusina-Volpago ne soffrisse, che cioè, essendosi grandemente interrato dopo la chiusura della bocca di Fusina, l'argine costruito nel 1391 verso la laguna, non opportunamente rinforzato, cedesse per lungo tratto, di fronte a S. Angelo della Concordia.

Onde lo Zandrini non fece male a giovare di questo passo del Cornaro, in mancanza del doc. d'Archivio, come di una testimonianza seriissima. Si tratta di un fatto troppo importante ed avvenuto proprio alla vigilia del sopralluogo ufficiale, a cui egli prese parte. Forse l'episodio non è ricordato nei doc. perchè meno importante della rotta di Oriago, che colpiva al cuore la città.

³ Senz'alcuna provvisione, no, almeno a parole. Il 27 luglio 1439 si ordinava di visitare la rotta di Oriago e di portarvi riparo; il primo di Agosto si prendevano le disposizioni per scavare il canale di Fusina e S. Giorgio in Alga, interratosi straordinariamente dopo la chiusura della bocca di Fusina; l'otto dicembre s'impondeva al notaio della Quarantia, Giovanni Bernardo, di lasciar da parte ogni altra cosa per rifare il Capitolar delle Acque andato perduto (V. Prefazione p. 5, n. 34) e si comandava che venissero posti in laguna i segni necessarii per calcolar gli effetti dell'interramento, deplorando che altre volte tali segni si fossero lasciati a giacere negli uffici e non se ne fosse saputo più nulla; il dieci dicembre si proponeva che dopo un anno o due dal termine della guerra col Visconti, si costituisse dal doge, dai suoi consiglieri, dai capi dei 40, da « le 3 man de Savi » e dai Provveditori del Sal, un collegio, e questo potesse a gran maggioranza, per i lavori idraulici occorrenti, « tansar per charatada quanti charati » toccavano « a tuto el Padoan e quanti a tuto el Trivixan e quanti a tuto el Mestrin... »; ed infine il 26 dell'istesso mese su proposta del consigliere Nicolò Cappello, per vedere quale sarebbe la linea da seguirsi nel costruire un altro « arzere contra i chanedi »